

PENSIERI E SENTIMENTI

→ **Il romanzo** *A cuore aperto* è il racconto di una convalescenza: la rinascita dopo un bypass

→ **I ricordi** È la «correta manutenzione» della memoria privata ad indicare la via di fuga

Raffaele La Capria, una meravigliosa e tremenda ossessione chiamata vita

Nel nuovo romanzo di Raffaele La Capria, «A cuore aperto» (Mondadori, pagine 111, euro 14,00), la storia di un ritorno alla vita dopo un'infarto: una «bella giornata sottratta al maltempo».

RAFFAELLA D'ELIA

spettacoli@unita.it

Come se si trattasse di un poemetto sincronizzato sul tema della morte e della vita, l'ultimo libro di Raffaele La Capria ne ridefinisce la stessa natura non assimilabile ad una scansione lineare e definitiva, se non, almeno, intendendo lo scorrere del tempo come un moto imperfetto la cui misura è sempre invischiata della sostanza umana, quindi emotiva, del nostro agire.

Quando il 10 giugno del 2006, raggiungendo la Promoteca del Campidoglio per dare l'ultimo saluto ad un caro amico, Enzo Siciliano, un infarto colpisce lo scrittore napoletano, ad andargli incontro in un lungo e delicato periodo post-operatorio non saranno tanto le innumerevoli insonnie notturne ricche di divagazioni sul rapporto tra l'oblio e l'amore, la consapevolezza di un rapporto sonno-veglia individuato come l'unica forma più autentica di una «esperienza poetica del mistero»; né, tanto meno, le conclusioni amare dedicate ad un panorama sociale sempre più imprigionato da un «concettualismo degradato di massa», o il filo di una memoria che sembra attorcigliarsi al pensiero di Ninì, l'amato fratello, o degli anni della giovinezza.

BATTITI DEL TEMPO

Nulla risulterebbe così straordinariamente efficace se La Capria non scegliesse di rendere l'insieme di questi pensieri e ragionamenti («il libro di una convalescenza, della «bella giornata sot-



Foto di Mirko Toniolo/Agf

Pordenone Lo scrittore napoletano Raffaele La Capria, autore del romanzo «A cuore aperto»

tratta al maltempo», di un ritorno alla vita dopo un bypass») nel segno di uno straordinario modo di accomodarsi tra le maglie sfuggenti e inafferrabili della vita. Intrattenendo un rapporto giocoso e serissimo con lo scorrere del tempo, inaugurandone un nuovo battito in levare, promuovendo un ritmo sincopato e singhiozzante come le minime ed universali vicissitudini di ogni uomo. Ricordando Giovanni, un caro amico di gioventù, nel piccolo libretto appena edito da Nottetempo (*Un amore al tempo della Dolce Vita*), lo scrittore scrive: «Quando morì, per un'operazione finita male (...) trovai sul comodino della sua stanza d'ospedale Lord Jim - l'ho preso e lo tengo nella mia libreria in suo ricordo. Ho preso anche delle sue cose rimaste, una cravatta (...) e una bottiglia di Vetiver de Puig, la sua «eau de toilette», non so perché introvabile in

Italia (...). Ancora oggi metto quella cravatta e uso quel profumo, così anche fisicamente qualcosa che emanava da lui e che faceva parte del suo stile, continua a emanare di riflesso anche da me, come un ricordo che si fa sensibile».

E come un ricordo che si fa sensi-

La scrittura

Le pagine suggeriscono uno stile che non è solo letterario

bile è la cifra da tenere a mente leggendo queste pagine scritte come lui stesso rivela «a cuore aperto», suggerendo uno stile che non è solo letterario. Nonostante le avversità della vita, il disamore per il volgere degli eventi, siano essi privati o pubblici, intimi o collettivi, una distanza verso un mondo che si

stenta a riconoscere, un paesaggio sempre più compromesso e in disfacimento, è la «manutenzione corretta della mia privata memoria», ci suggerisce l'autore, a indicare una via di fuga.

E questo può accadere solo intrattenendo col ricordo un rapporto vitale, urticante, da portare su di sé e da fare interagire internamente ed esternamente come fosse dotato di una sua identità e di una fisionomia, quasi alla stregua di un essere umano. In questo senso possono essere lette le pagine sulla Dolce Vita, le vacanze a Capri, le considerazioni sul corpo e sull'anima, una quotidianità condivisa con gli affetti: come un esperimento particolarmente riuscito di disattendere gli effetti del tempo, e di ingannarne l'irrimediabilità con una meravigliosa e irresistibile illusione ottica. ❖